



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per la Promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità

Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità

Referente Pari Opportunità PO FESR 2007-13

PO FESR PUGLIA 2007-2013

RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE 2012

PO FESR 2007-2013

PARAGRAFO RIGUARDANTE L'ATTUAZIONE

DEL PRINCIPIO DI PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

A. Attuazione del principio di Pari Opportunità e Non Discriminazione

Ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e nel rispetto di quanto previsto al punto 5.4.1 del Programma Operativo, il principio di pari opportunità e non discriminazione è stato integrato e promosso nelle varie fasi di attuazione del Programma in una logica di *mainstreaming* degli interventi seguendo un approccio strategico orizzontale volto a perseguire la parità di genere e a prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Con il D.P.G.R. n. 886 del 24/09/2008, modificato con D.P.G.R. n. 861 del 24/09/2009, è stato istituito il Referente per le Pari Opportunità del PO FESR 2007-2013 al quale è assegnata la responsabilità dell'attuazione dei principi di Pari Opportunità e Non Discriminazione all'interno del Programma operativo, sia in fase di programmazione, sia di attuazione. Al fine di garantire i necessari interventi, la struttura del Referente per le Pari Opportunità è supportata da tre funzionarie di categoria D specificatamente qualificate in materia di Pari Opportunità.

In particolare il citato D.P.G.R. prevede il parere preventivo obbligatorio, ancorché non vincolante, da parte del Referente per le Pari Opportunità sia in fase di elaborazione dei piani pluriennali di attuazione, sia sui singoli bandi e avvisi pubblici per la selezione delle operazioni da ammettere a finanziamento. Il Referente ha dato organicità e coerenza al proprio intervento per garantire il rispetto dei due principi, intervenendo nella fase di riscrittura dei Piani pluriennali di attuazione e nella fase precedente la pubblicazione degli avvisi.

A.1 Pareri preventivi obbligatori sui PPA, sui bandi e avvisi pubblici.

Ai sensi dell'art. 10 del D.P.G.R. n. 886 del 24/09/2008, il referente per le Pari Opportunità (PO) rilascia parere preventivo su formale richiesta dei responsabili di Linea di Intervento/Azione. Nel corso dell'anno 2012 il Referente ha espresso motivati pareri e proposte di integrazione con riferimento ai seguenti avvisi:

Asse	Azione
Asse I	Azione 1.1.2: "Aiuti ai servizi di consulenza per l'innovazione delle PMI".
Asse II	Azione 2.3.2 - Avviso pubblico per la presentazione delle domande di partecipazione alla selezione di interventi per il Rafforzamento delle strutture comunali di protezione civile.
Asse VI	LINEA 6.1 – Interventi per la competitività delle imprese" – Avviso pubblico "Contratti di Programma Turismo" .
	LINEA 6.1 – Interventi per la competitività delle imprese" – Avviso pubblico "PIA piccole imprese".

A.2 Azioni specifiche nell'ambito delle politiche di genere regionali correlate ad alcuni Assi del PO FESR 2007-13

Il Programma Operativo pienamente coerente con l'attuazione delle politiche di genere perseguite dalla Regione e sancite dalla Legge regionale n. 7 del 21/03/2007 "Norme per le politiche di genere e la conciliazione vita – lavoro", ha raggiunto nel 2012 alcuni importanti obiettivi nel favorire le pari opportunità e, soprattutto nel migliorare la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini pugliesi. Nel corso del 2012, le attività di promozione delle pari opportunità e della non discriminazione hanno trovato la loro declinazione su alcuni temi cardine: la conciliazione vita-lavoro; la lotta agli stereotipi di genere; la prevenzione delle

discriminazioni soprattutto in ambito lavorativo. Tutte le attività si sono svolte in raccordo con la **Consigliera regionale di parità**.

Interventi per la conciliazione vita-lavoro.

Rispetto al tema della **conciliazione vita-lavoro**, la struttura Referente per le pari opportunità ha provveduto a moltiplicare le azioni di sensibilizzazione sul territorio e, in raccordo con le altre aree dell'Amministrazione regionale, a definire strategie a medio - lungo termine per la messa a punto di strumenti di conciliazione vita-lavoro strutturando misure efficaci e durature (dopo le prime sperimentazioni).

Alcuni interventi in corso di realizzazione, con impatto diretto sulle condizioni di conciliazione vita-lavoro, trovano rispondenza nell'ambito dei seguenti Assi del PO FESR:

- **Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"**.
 - L'asse III prevede interventi infrastrutturali per la realizzazione e l'adeguamento di servizi per l'infanzia, ma anche per le fasce deboli della popolazione, connessi con gli Obiettivi di Servizio S04 e S05, individuati dalla Regione Puglia quale interventi strategici per garantire condizioni di Pari Opportunità nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro delle donne. In questo ambito, le azioni promosse mirano a infrastrutturare e qualificare l'offerta di servizi, fornire una risposta alla domanda esistente dei bisogni di conciliazione, intercettare e sollecitare una domanda di servizi latenti che, se adeguatamente sostenuta, incide positivamente sul tasso dell'occupazione, soprattutto, femminile. È in quest'ottica che deve essere letta l'azione innovativa, avviata a fine 2011 e tuttora in corso, che ha istituito il **Catalogo on line** dell'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. È questo un intervento che ha il duplice obiettivo di ampliare e qualificare l'offerta di servizi favorendo altresì l'emersione delle attività non regolari nel settore dei servizi di cura, e di sostenere la domanda delle famiglie, a cui viene riconosciuto un "buono servizio" da utilizzare presso le strutture inserite nel catalogo. Il buono servizio abbatte il costo della retta in proporzione al reddito ISEE favorendo così un più facile e ampio ricorso ai servizi da parte delle famiglie. La Struttura Referente PO affianca il Servizio nella promozione dell'intervento sul territorio regionale nei numerosi incontri pubblici organizzati nel corso dell'anno.
 - Fra gli interventi programmati, avviati e realizzati per qualificare e offrire nuove opportunità di crescita all'intero sistema economico territoriale rientra la sperimentazione del Distretto Famiglie. Realizzata grazie al **Programma operativo nazionale "Governance e assistenza tecnica" 2007-13 (PON GAT), a valere sul Fondo FESR**, che all'obiettivo II.3 prevede azioni di gemellaggio fra amministrazioni finalizzate al trasferimento di buone pratiche. Nell'ambito di tale Programma, la Regione Puglia ha aderito al progetto Agire POR per un gemellaggio con la Provincia Autonoma di Trento, dedicato alla sperimentazione e trasferimento di buone pratiche per il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie, con particolare riferimento all'attivazione del "Distretto Famiglie" e alla creazione di un marchio di attenzione volto a creare una brand identity pugliese delle politiche familiari. Il Distretto Famiglie individua un territorio "amico delle famiglie", in cui più soggetti si uniscono per mettere in campo politiche integrate per il benessere familiare, in grado di offrire servizi all'avanguardia, incentivi e interventi qualitativamente e quantitativamente rispondenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, per sostenerle nei bisogni e nelle necessità economiche, culturali e sociali. L'attività di gemellaggio ha individuato diverse azioni da realizzarsi nel 2013 che prevedono il coinvolgimento volontario di enti pubblici per l'attivazione dei Distretti Famiglie e di operatori economici privati per lo sviluppo di iniziative e l'erogazione di servizi di promozione del benessere delle famiglie in Puglia, facilmente individuabili attraverso l'assegnazione di un marchio regionale di attenzione, denominato "Family in Puglia" (o altro similare). La sperimentazione coinvolgerà 4

territori: il Comune di Bari, il Comune di Lecce, l'ambito territoriale di Manfredonia e il Comune di Putignano.

- **Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"**

- Sono proseguite le attività inerenti alla prima sperimentazione dei **Patti Sociali di Genere**, accordi territoriali sottoscritti da imprese, Province, Comuni, sistema scolastico, organizzazioni sindacali e imprenditoriali per promuovere nuove formule di organizzazione del lavoro, favorire la conciliazione vita – lavoro e l'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi. La natura sperimentale dei Patti sociali, la numerosità degli attori istituzionali e dei soggetti privati coinvolti, l'innovazione insita in ciascun patto nel generare trasformazioni anche rilevanti nelle prassi contrattuali consolidate, hanno determinato alcuni rallentamenti nella fase attuativa, più complessa del previsto. I patti si concluderanno nel 2013 per far sì che le sperimentazioni avviate abbiano il tempo di sedimentazione necessario a divenire efficaci modelli di intervento rivolti alle imprese, da tenere presenti nella nuova programmazione, soprattutto per quegli assi rivolti al mondo produttivo così da favorire la flessibilità contrattuale in un'ottica di conciliazione vita-lavoro e sostenere l'occupazione, soprattutto femminile, ancora a livelli molto più bassi della media nazionale ed europea. Il percorso sperimentale è accompagnato dalla Struttura referente Pari opportunità, che fornisce adeguata interlocuzione, supporto e assistenza tecnica continua ai soggetti attuatori su specifiche problematiche emerse nel corso delle attività. **Tale attività è finanziata per il 40% circa da risorse del bilancio autonomo regionale e per il 60% con risorse nazionali del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, ed è parte del programma nazionale "Intesa Conciliazione vita lavoro" del Dipartimento Pari opportunità, approvato in Conferenza unificata il 29 aprile 2010 (con Atto Rep. 26/CU).**
- Sempre sul tema della flessibilità, nel 2012 è stato avviato un intervento sperimentale per la costituzione di fondi pubblico privati in collaborazione con Enti Bilaterali pugliesi e gli Ordini professionali. Tali fondi sono destinati a integrare il reddito degli occupati che ricorrono a forme flessibili di lavoro, per motivi legati a problemi di conciliazione, all'interno delle imprese afferenti agli Enti bilaterali stessi, attuatori di questa misura. Alla manifestazione di interesse hanno risposto 5 soggetti di cui 4 risultati idonei: l'Ente Bilaterale per il Turismo, L'Ente bilaterale per l'artigianato, l'Ente bilaterale per il commercio e l'Ordine degli avvocati di Bari. Questo intervento, previsto dal Piano straordinario del lavoro, va ad integrare il reddito ridotto in seguito al ricorso ad istituti contrattuali flessibili, quali ad es. il part time, il congedo parentale, per esigenze di carichi di cura familiare. Con tale intervento, oltre a garantire il reddito di chi è costretto a ricorrere alla flessibilità, spesso oggi appannaggio delle donne, si mira a rendere più attrattivi, anche per il genere maschile, tali strumenti, così da promuovere un maggior equilibrio nella distribuzione del carico di cura all'interno della famiglia. **Tale attività è finanziata per il 76% circa da risorse del bilancio autonomo regionale e per il 33% con risorse nazionali del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, ed è parte del programma nazionale "Intesa Conciliazione vita lavoro" del Dipartimento Pari opportunità, approvato in Conferenza unificata il 29 aprile 2010 (con Atto Rep. 26/CU).**
- La struttura Referente PO ha inoltre preso parte attivamente al processo regionale, promosso dal Servizio Sviluppo Economico, sulla Responsabilità sociale di Impresa (RSI) partecipando al tavolo tecnico nazionale per l'individuazione di indicatori da applicare alle PMI che intendano intraprendere un processo di RSI e alla stesura condivisa del Piano regionale. Dopo un approfondito lavoro, condotto dalla struttura Referente PO, sull'ipotesi di un marchio di genere da attribuire a quelle imprese attente ai temi della conciliazione vita-lavoro e della parità di genere, l'amministrazione regionale ha optato per l'inclusione di tale ipotesi nel processo più ampio della RSI. Tutto ciò al fine di favorire una dimensione unitaria del percorso di RSI, all'interno del quale anche il genere acquisisce maggiore rilevanza perché parte integrante di un percorso internazionale, in cui le sperimentazioni locali possono essere valorizzate e divenire patrimonio comune. Il tavolo tecnico nazionale risponde proprio a tale esigenza. Si precisa che gli ambiti di

intervento hanno riguardato due aspetti fondamentali e integrabili nella RSI ma non sovrapponibili tra di loro:

- attuazione di politiche di conciliazione vita-lavoro indirizzati sia a uomini che a donne per migliorare la qualità della vita privata e della vita lavorativa;
- attuazione di politiche indirizzate al superamento delle discriminazioni di genere in ambito lavorativo (con riferimento a gap salariali, percorsi di carriera, segregazione verticale e orizzontale).

- **Asse VII “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”.**

- Nell’ambito del miglioramento della vivibilità dei sistemi urbani e territoriali, l’asse VII individua come obiettivo strategico la promozione della rigenerazione di città e sistemi urbani, intesa nell’accezione della L.R. n.21/2008, ovvero un programma di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio economico. Tra gli interventi volti al miglioramento della vivibilità delle città, la L.R. n.7/2007 istituisce i Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi, strumenti di pianificazione territoriale e temporale che promuovono il coordinamento dei tempi e degli orari delle città nonché il monitoraggio sulla qualità progettuale e gestionale degli spazi delle città, al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone. Nel 2010 la Regione Puglia ha finanziato 28 Ambiti territoriali per la redazione degli Studi di fattibilità relativi dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi. Completati nel corso del **2012**, a seguito dell’analisi del fabbisogno territoriale di conciliazione dei tempi di vita e di un percorso di partecipazione e coinvolgimento degli attori territoriali, i Piani hanno definito azioni e strategie per il miglioramento dei tempi della città e della qualità urbana. Nel corso del 2012, 26 Ambiti hanno proseguito il processo partecipativo e progettuale per la messa a punto di una azione sperimentale prevista dallo SdF, che nel 2013 troverà attuazione nei territori a seguito di un ulteriore finanziamento regionale. Le azioni sperimentali finanziate prevedono interventi per la mobilità scolastica sostenibile, l’attivazione di reti sociali solidali, la revisione degli orari dei servizi al pubblico della PA, l’erogazione di servizi telematici: misure quindi capaci di generare circuiti virtuosi fra gli stakeholders del territorio e che possano diventare ordinarie nella gestione dei tempi di vita delle città. Il percorso di progettazione delle azioni sperimentali è stato supportato e accompagnato dalla Struttura referente per le pari opportunità, che ha realizzato incontri con i progettisti, fornito assistenza specialistica e realizzato un’analisi comparativa e di processo per favorire il massimo coinvolgimento degli attori locali. Questa attività sperimentale è strettamente correlata all’Asse VII, azioni 7.1 e 7.2 a titolarità dell’Assessorato Assetto del Territorio, in riferimento alla sostenibilità complessiva degli interventi, che include quindi anche la sostenibilità sociale, proprio per favorire percorsi di inclusione urbana e valorizzare le differenze nei processi di sviluppo territoriale, in una ottica di parità e di non discriminazione. **Tale attività sperimentale è stata finanziata con il Fondo nazionale Politiche sociali.**

A.3 Ulteriori azioni specifiche nell’ambito delle politiche di genere regionali

Nel periodo in esame, oltre alle iniziative sopra descritte per promuovere la dimensione di genere e favorire l’occupazione delle donne nelle imprese pugliesi, sono stati realizzati interventi di sensibilizzazione e comunicazione volti a favorire la diffusione e la conoscenza degli strumenti disponibili - catalogo on line, buoni servizio, progetto Rosa, Fondi per la flessibilità - e delle sperimentazioni in corso - Patti sociali di genere, Piani dei Tempi, RSI, Distretto famiglia – così da incrementare la consapevolezza negli attori territoriali ma anche nei singoli cittadini.

- a) Una prima attività di promozione/sensibilizzazione/comunicazione ha riguardato l'organizzazione di 4 grandi eventi distribuiti sull'intero territorio regionale e finalizzati a far conoscere le politiche regionali, le opportunità fruibili, e a favorire la partecipazione e la riflessione congiunta su alcuni temi ancora oggi di grande attualità per la piena attuazione dei principi di pari opportunità e non discriminazione. In ordine cronologico, la Struttura ha realizzato, in data 8 marzo, un evento di due giorni, "Vedo Rosa", in occasione della giornata internazionale della donna. Il format prevedeva sia degli incontri in plenaria, sia una mostra sugli interventi regionali, sia la presenza con stand delle associazioni femminili e dei loro servizi, sia performance artistiche. La scelta di un format non tradizionale per una istituzione pubblica è stata dettata dalla volontà di portare all'attenzione di un pubblico più vasto, temi spesso di nicchia così da condividere con la cittadinanza contenuti e linguaggi. Tale format è stato pienamente sfruttato per l'organizzazione dei tre eventi delle Notti Rosa che hanno avuto luogo all'aperto, nelle piazze di grande aggregazione di tre località pugliesi - Otranto (14 luglio), Conversano (26 luglio) e Foggia (15 settembre) - coinvolgendo migliaia di persone.
- b) Una seconda attività ascrivibile all'ambito della comunicazione istituzionale, con l'obiettivo di garantire il pieno rispetto del principio di Pari Opportunità e Non Discriminazione, riguarda l'Osservatorio sulla comunicazione di genere. Nato a marzo del 2011, l'Osservatorio si configura quale luogo ad hoc in grado di impostare la strategia di comunicazione pubblica *gender-oriented*, favorendo tutte le occasioni di crescita culturale per il contrasto agli stereotipi di genere, individuando le aree di intervento su cui sensibilizzare, informare e formare in un'ottica di effettiva tutela della parità di genere. Fra le attività realizzate nel corso del 2012 si registra la piena attuazione del programma formativo rivolto ai docenti delle scuole secondarie che hanno aderito al progetto di sperimentazione condiviso con l'Ufficio scolastico regionale, alle formatrici che di fatto hanno realizzato le attività nelle scuole e agli studenti del terzo anno delle scuole pilota. Si è inoltre dato avvio a un proficuo rapporto di collaborazione con alcune società di comunicazione interessate a seguire un percorso di sensibilizzazione sul contrasto degli stereotipi di genere e della violenza contro le donne. Anche per loro vi è stata la possibilità di prendere parte alla formazione per la decostruzione degli stereotipi di genere. L'Osservatorio ha fra i suoi compiti l'elaborazione di *input* da trasferire al Servizio Comunicazione istituzionale della Regione Puglia rispetto all'attuazione degli interventi di comunicazione previsti dal piano Comunicazione PO FESR. L'osservatorio è incardinato presso la Struttura del Referente per le Pari Opportunità del PO FESR 2007 – 2013 e annovera fra i suoi partner le 4 università pugliesi, la Consigliera regionale di parità, la Commissione regionale pari opportunità e il Corecom. **Tale attività è stata finanziata con risorse del Fondo nazionale Politiche sociali.**
- c) La Regione ha aderito alla Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul lavoro lanciata, a livello nazionale, sulla scia delle iniziative francesi e tedesche, il 5 ottobre 2009. La Carta è una dichiarazione di intenti, sottoscritta volontariamente da Aziende e Pubbliche Amministrazioni per la diffusione di una cultura aziendale e di politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità. La Carta rappresenta un ulteriore importante elemento che va a integrare e a rafforzare il processo avviato con la Legge 7/2007, soprattutto relativamente alla parità e non discriminazione nei luoghi di lavoro.
- d) La Struttura Referente PO, di raccordo con l'Assessorato alle risorse Umane della Regione Puglia ha redatto, per la prima volta, il *Piano triennale di azioni positive* rivolto ai dipendenti e alle dipendenti della Regione previsto dalla normativa nazionale e dalla L.R. 7/2007, volto alla "rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne", e dunque finalizzato a innestare il principio di pari opportunità nelle politiche di gestione delle risorse umane. Le risorse verranno individuate di raccordo con il Servizio Personale a valere sul Bilancio regionale.

- e) La Struttura partecipa allo *steering committee*, istituito presso il Nucleo di Valutazione degli Investimenti della Regione Puglia, dei progetti di valutazione ex-post del POR Puglia 2000-2006 per garantire l'approccio *gender oriented*.

A.4 Azioni specifiche nell'ambito delle politiche di Non Discriminazione

In seguito alla firma del protocollo di Intesa con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali - Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri), che ha dato avvio a una collaborazione stabile fra Regione e UNAR, finalizzata a rafforzare la prevenzione e il contrasto di fenomeni discriminatori, è stato istituito il "Centro di coordinamento regionale antidiscriminazioni" e avviata la rete dei nodi locali, nel rispetto dell'Art. 16 del Reg. CE 1083/2006. Il Centro di Coordinamento regionale antidiscriminazioni si configura quale luogo di raccordo fra le diverse istituzioni e il terzo settore per l'attuazione della strategia e degli interventi previsti, il cui funzionamento è assicurato da una rete di nodi locali disseminati su tutto il territorio regionale. Sono 74 i nodi che fanno parte della rete e che sono stati selezionati in seguito ad avviso pubblico di manifestazione di interesse. Questi sono veri e propri punti di contatto in grado di assicurare una presenza capillare e la presa in carico dei casi conclamati di discriminazione, offrendo servizi di qualità sia per la mediazione che per l'assistenza legale. I nodi svolgono anche un ruolo fondamentale di prevenzione e sensibilizzazione sui territori di riferimento.

Nell'ambito dell'attività antidiscriminazione si annoverano attività di sensibilizzazione, che hanno visto la Regione promuovere, assieme all'UNAR, manifestazioni nelle principali città nella settimana contro il razzismo (marzo 2012) e la partecipazione ad eventi culturali per la diffusione di comportamenti inclusivi e non discriminatori (Festival del cinema dei ragazzi – Mola di Bari). **Non vi sono stati costi diretti della Regione in quanto sono state messe a disposizione esclusivamente risorse umane interne.**

Inoltre la Regione, di concerto con il DPO, è stata promotrice di un tavolo di lavoro, che ha coinvolto le associazioni datoriali, sindacali e dei soggetti LGBT per individuare interventi di prevenzione e contrasto alla discriminazione in ambito lavorativo. Con la sottoscrizione della Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul lavoro, la Regione si è impegnata ad attuare un processo partecipato sul territorio con gli *stakeholders* per l'individuazione di interventi specifici relativi alle discriminazioni per orientamento sessuale in ambito lavorativo.

Durante l'anno 2012 ha operato, a supporto dell'Autorità di Gestione e della Referente per le Pari Opportunità del PO FESR 2007-2013, il Gruppo di Lavoro incaricato dal Dipartimento Pari Opportunità nell'ambito del PON "Governance e Assistenza Tecnica" 2007-2013, Obiettivo Convergenza, all'interno del Progetto operativo di assistenza tecnica (POAT) "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze in tema di Pari Opportunità e Non Discriminazione nella Pubblica Amministrazione". Il Gruppo di assistenza tecnica, che ha prestato supporto in tutte le attività citate nel presente paragrafo, ha garantito un apporto qualitativo ed un'efficace azione di raccordo tra operatori regionali e statali. Il piano di lavoro presentato per l'anno 2012 dal Dipartimento delle Pari Opportunità riguardante le attività del gruppo di lavoro POAT è stato quasi totalmente realizzato.